La morte di padre Carlo, il ricordo di Sofia Ammodio: “Inquietudine d’amore per l’umanità dimenticata”

Saranno celebrati domani, 8 ottobre, alle ore 11 i funerali di padre Carlo D’Antoni. Nella “sua” chiesa di Bosco Minniti saranno in tanti a mettersi in fila per l’ultimo saluto al sacerdote che ha letteralmente aperto le porte della parrocchia agli ultimi, ai migranti, agli uomini ed alle donne in difficoltà. A loro ha offerto ascolto e la prospettiva di una via d’uscita, dai problemi o dai guai.

“Padre Carlo ha seguito centinaia di giovani per i quali è stato un grande punto di riferimento. E questo prima ancora della sua attività con i migranti”, ricorda oggi Sofia Amoddio, amica di una vita e l’avvocata che lo difese nel processo chiuso con l’assoluzione.

“Indubbiamente è stato un sacerdote divisivo. Divisivo perché tutte le figure che sono prorompenti e che hanno coraggio, a volte diventano invise perché spaventano in alcune circostanze. Forse qualche tono era esagerato ma, nel bene, non guardava in faccia nessuno, andava dritto come un treno”, dice intervenendo su FMITALIA.

E questo gli ha permesso di risultare spesso più avanti dello spirito del tempo. “Ha iniziato a fare accoglienza ai migranti quando il tema neanche esisteva e non c’erano attenzioni governative. Nulla. C’erano semplicemente gli sbarchi. Anche la Questura – rivela Sofia Amoddio – si rivolgeva all’epoca a padre Carlo, perché si sapeva che avrebbe aperto la porta. Perché la sua è stata sempre una chiesa aperta, vitale a qualsiasi ora del giorno”. Guai a pensare, però, ad una figura accondiscendente. “Non ti accontentava per forza. Non ti diceva per forza una parola dolce. A volte, anzi, era

abbastanza scontroso, determinato. Aveva la sua idea e la portava avanti", le parole della ex parlamentare.
Scontroso anche con gli ultimi? "No, con loro non lo è stato mai. A meno che qualcuno non tentava di approfittarne. La sera, la chiesa si trasformava in un dormitorio perché quelli erano i locali disponibili". Cattolici e non credenti hanno spesso finito per condividere la sua visione della Fede. "Aveva una visione ecumenica del cristianesimo e della religione. Per questo è sempre stato apprezzato".
Anche quando un'inchiesta giudiziaria lo travolse. "Padre Carlo è stato assolto al termine di un processo lungo, faticoso e celebrato tra Siracusa, Catania per il Riesame e Napoli, dove era inizialmente incardinato", ricorda Sofia Amoddio che guidò la difesa. "Quel processo fu il frutto di un eccesso di bene, perché pensare che padre Carlo potesse essere imputato di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, è ovviamente qualcosa che non sta né in cielo, né in terra. Non c'erano le Istituzioni, ci pensava allora padre Carlo ad occuparsi di accoglienza. E questo sicuramente è un eccesso di bene che è stato riconosciuto ovviamente come tale e non costituente reato".
Ha sofferto per quell'accusa, con un mese trascorso ai domiciliari. "Si, ma era certo di essere dalla parte giusta. Pertanto non ha mai pensato di mollare. Per le persone fragili, per chi aveva bisogno di un tetto, lui c'era. Io mi onoro di averlo difeso per il suo eccesso di umanità: è stata una svista delle autorità, poi compresa durante il processo. Ma la sua inquietudine di amore verso un'umanità dimenticata, quella non è mai venuta meno".
Un ricordo? "Almeno 40 anni fa, non esagero, lui era sacerdote e Fontane Bianche. Mi telefonò dicendomi che aveva due ragazzi, Lynn e Kay, due vietnamiti, in casa con lui. Mi chiese aiuto per ospitarli. Andai da lui in macchina in chiesa e, senza battere ciglio, presi quei ragazzi con me. E' stata un'esperienza bellissima, perché poi li ho accompagnati in una comunità a Treviso, era una realtà unica in Italia di vietnamiti. E lui era contento di avere trovato una

sistemazione per questi ragazzi”.
Non tutti, è chiaro, hanno sempre apprezzato l’azione del sacerdote di Bosco Minniti. “Padre Carlo è sempre stato amato da molti ma, allo stesso tempo, è risultato inviso a tanti altri. Una persona che ha coraggio corre sempre questo rischio. Adesso tutti osanniamo San Francesco, ma ai suoi tempi anche lui è stato malvisto e criticato. Senza voler fare alcun paragone diretto, sia ben chiaro. Padre Carlo è sempre stato in buona fede, anche quando poteva commettere un eventuale errore di irruenza. Era il suo carattere. Ed ha fatto si che andasse sempre avanti con i suoi progetti. Tante persone tacciono per vergogna, anche quando vorrebbero dire una cosa. Padre Carlo non taceva”.

Bosco Minniti, domani i funerali di padre Carlo. Il sindaco: “Accoglienza e fratellanza suo Vangelo”

Saranno celebrati domani, 8 ottobre, alle 11, nella chiesa di Bosco Minniti a Siracusa, i funerali di padre Carlo D’Antoni. “Due parole descrivono, meglio di tutte le altre, il percorso di fede di padre Carlo D’Antoni: accoglienza e fratellanza. Molti lo conoscevano come il parroco degli immigrati, e qualcuno dava a questa definizione un’accezione negativa, ma quella scelta di aprire la parrocchia a chi arrivava in città povero e in cerca di futuro c’era tutta la forza umanitaria del messaggio cristiano”. Con queste parole il sindaco di Siracusa, Francesco Italia, esprime il cordoglio personale e della città per la scomparsa del parroco della chiesa di Bosco

Minniti.
”Fu lui, appena eletto sindaco, a chiedermi di occuparmi dei migranti stagionali di Cassibile che vivevano in condizioni penose. Com’è noto, da qualche anno ormai i lavoratori stagionali sono accolti un centro attrezzato ma quella richiesta fu uno stimolo per mettere in campo e realizzare il progetto. Padre Carlo – conclude il sindaco Italia – si è fatto carico, prima ancora prima che lo facessero le istituzioni, della sofferenza degli immigrati ma la sua chiesa è stata accogliente verso tutti e non ignorava i bisogni delle famiglie del suo quartiere. La sua missione era di aiutare chiunque vivesse nel disagio e lo faceva spinto solo dal senso di solidarietà”.

È morto padre Carlo D’Antoni, il sacerdote dell’accoglienza e dell’ascolto

È morto padre Carlo D’Antoni, sacerdote per anni punto di riferimento della comunità di Bosco Minniti, a Siracusa. Aveva 71 anni. La notizia della sua scomparsa ha suscitato profondo dolore. “È con profondo dolore che la comunità parrocchiale di Bosco Minniti vi informa della dipartita del nostro amato amico Padre Carlo D’Antoni” il messaggio comparso sulla pagina social della parrocchia di Maria Madre della Chiesa. Proprio quella parrocchia, nel corso dei decenni, è diventata uno spazio di accoglienza, ascolto e solidarietà, soprattutto per le persone più fragili e per le comunità migranti.
Padre Carlo aveva scelto di vivere il proprio ministero sacerdotale in maniera fortemente concreta, mettendo al centro le persone ed i loro bisogni. Una scelta che lo aveva portato

spesso a intervenire anche nel dibattito pubblico, soprattutto sui temi dell'immigrazione, della povertà e dell'emarginazione.
Era una figura capace di suscitare sentimenti forti, proprio per il carattere diretto delle sue posizioni e per il modo con cui affrontava le questioni sociali. Ma al centro della sua esperienza rimaneva l'idea di una Chiesa presente nelle strade e accanto a chi chiedeva aiuto.
La sua storia sacerdotale era stata segnata anche da una vicenda giudiziaria particolarmente delicata, dalla quale era stato successivamente prosciolto. Un episodio doloroso che non aveva interrotto il suo impegno pastorale e sociale.
Domani sera, alle 19, annunciato un momento di preghiera e di ricordo nella "sua" parrocchia. È il primo appuntamento di una comunità che si prepara a salutare un sacerdote che ha lasciato un segno preciso nella storia recente di Siracusa. Un prete che ha scelto di stare in mezzo alla gente e che ha fatto dell'accoglienza e dell'attenzione verso gli ultimi una parte essenziale della propria missione.

Operazione speciale ex Casa del Pellegrino, ora le forze dell'ordine presidiano l'edificio

I primi ad entrare questa mattina all'interno della degradata ex Casa del Pellegrino sono stati i Vigili del Fuoco. A loro è toccata la prima ispezione, per verificare che non vi fossero problemi di natura strutturale tra pilastri e solai. Anni di abbandono avrebbero potuto compromettere anche parti portanti

dell’edificio, divenuto in fretta terra di nessuno. Ricevuto il via libera da parte dei pompieri, sono entrati anche gli agenti di Polizia ed i Carabinieri che questa mattina hanno raggiunto in forze l’immobile accanto al Santuario della Madonna delle Lacrime ed un tempo destinata ad ospitare i pellegrini in visita e successivamente trasformatosi in struttura alberghiera.
In mezzo a cumuli di rifiuti ed una generale devastazione, le forze dell’ordine hanno ispezionato i locali. Evidenti i segnali di presenza umana all’interno. Più volte è stata infatti segnalato come vi vivessero all’interno senza fissa dimora e stranieri in cerca di un tetto sulla testa. In passato sono anche scoppiati tre incendi, dovuti all’utilizzo di fiamme libere per scaldarsi o per illuminare le aree improvvisate a “dimora” di fortuna. A seguire quello che pareva avere i contorni di uno sgombero, anche alcune assistenti sociali inviate dal Comune di Siracusa. Non è stato necessario il loro intervento.
Secondo alcuni degli intervenuti, è stato avvilente muoversi in mezzo a tanto degrado in quello che una volta era un edificio vivo e curato negli spazi. Oggi solo caos. Ci vorranno svariati milioni di euro per riportarlo in condizione di utilizzo, tra impianti vandalizzati, infissi mancanti o rotti, pulizia e manutenzione straordinaria. Prima, però, bisognerà capire a chi tocca lo svolgimento di queste operazioni, perchè tra il Comune di Siracusa proprietario della struttura ed il Santuario Madonna delle Lacrime comodatario non è ancora chiaro chi detenga le “chiavi”. La vicenda è al centro di un contenzioso che si trascina senza soluzione da più anni di quanti se ne vorrebbero ricordare. E proprio questo stallo eterno, di fronte allo sfascio in atto, ha convinto la Prefettura di Siracusa ad intervenire con fare deciso con le operazioni speciali avviate ieri. Già nei mesi scorsi le parti erano state convocate ed invitate a maggiore cura della ex Casa del Pellegrino, un autentico disastro in centro città.
La struttura resterà presidiata dalle forze dell’ordine per i

prossimi giorni, anche di notte. Domani, intanto, verranno murati tutti gli accessi ed i possibili passaggi, non solo al piano terra ma anche al primo piano.

Stop raccolta plastica a Siracusa, Augusta, Rosolini e Lentini. A rischio altrove. Cosa sta succedendo

Non solo Siracusa. Il capoluogo non è l'unico in provincia dove è stato necessario sospendere temporaneamente la raccolta della plastica. Anche ad Augusta, seconda città per popolazione, è stato disposto lo stop. E poi anche a Lentini ed a Rosolini. Navigano a vista gli altri centri: a Floridia il servizio raccolta plastica oggi ha accusato un forte rallentamento; si ragione a corto raggio anche anche a Melilli. Va meglio nei centri più piccoli, ma la criticità è talmente ampia e di sistema che potrebbe a breve finire per coinvolgere tutti, senza distinzioni.
Cosa sta succedendo? Perchè si sta fermando la raccolta della plastica nelle nostre città? Lo stop non nasce da una scelta dei singoli Comuni, ma da una problematica che sta interessando la filiera regionale del riciclo della plastica. Al punto che si parla di vera e propria crisi. Gli impianti destinati a ricevere e selezionare gli imballaggi in plastica hanno raggiunto la saturazione delle capacità di stoccaggio e, in alcuni casi, si sono bloccati i ritiri da parte della filiera CoRePla. Colpa soprattutto della concorrenza della plastica vergine d'importazione che proviene dal sudest asiatico, che arriva sul mercato a prezzi molto bassi e

decisamente più convenienti rispetto alla plastica riciclata italiana ed europea. Che non si vende e quindi si crea il problema.
La conseguenza più evidente è che, non essendoci sufficiente capacità di conferimento, i Comuni intanto sono costretti temporaneamente a fermare la raccolta per evitare l'accumulo dei rifiuti nei centri di stoccaggio.

Parcheggi e strisce blu, il Pd: "No alla gestione ai privati, risorse restino nelle casse del Comune"

Il gruppo consiliare del Partito Democratico di Siracusa contro la scelta di affidare ai privati la gestione del servizio di sosta e dei parcheggi. Con un emendamento, i consiglieri Angelo Greco, Massimo Milazzo e Sara Zappulla propongono di cancellare dagli atti la previsione relativa all'affidamento del servizio.
Oggi il servizio è gestito direttamente dal Comune di Siracusa e rappresenta una delle poche voci in entrata in attivo. Un servizio considerato strategico non soltanto sotto il profilo economico, ma anche per la mobilità, l'organizzazione del traffico e l'ordine pubblico.
Secondo i consiglieri Pd, la gestione pubblica produce risultati economici significativi. Lo stesso assessorato alla Mobilità e ai Trasporti ha evidenziato nei mesi scorsi la piena funzionalità del servizio e un incremento delle entrate, che nel 2025 avrebbero superato i 3 milioni di euro.
Da qui la contrarietà del Pd all'ipotesi di un ritorno alla

gestione affidata a soggetti privati. Milazzo, Greco e Zappulla ricordano il precedente della società Ge.Pa., che aveva gestito il servizio fino al 2012 e che, secondo i proponenti, aveva fatto emergere diverse criticità.
Per il Pd, inoltre, gli introiti derivanti dall'attuale gestione pubblica potrebbero crescere ulteriormente, soprattutto nei periodi di maggiore afflusso, anche attraverso il miglioramento dei parcheggi scambiatori previsto dal DUP 2025-2027. Le maggiori risorse, sostengono i consiglieri, potrebbero essere reinvestite nel bilancio comunale e nello stesso sistema della mobilità cittadina.
L'invito del Pd è quello di non rinunciare a importanti introiti.
"Nessuna esternalizzazione del servizio, almeno non alle condizioni prospettate dalla proposta. Si deve confermare la gestione pubblica dei parcheggi e della sosta, valorizzando gli introiti già prodotti per finanziare il miglioramento della mobilità cittadina", spiegano i tre consiglieri dem.

Fauna selvatica, controlli del Corpo forestale contro il bracconaggio: sequestrati richiami illegali

Intervento del Corpo forestale della Regione Siciliana contro il bracconaggio e a tutela della fauna selvatica nella zona sud della provincia di Siracusa: l'operazione, denominata "Coturnix4", si è concentrata nelle aree rurali e nei fondi agricoli dei territori comunali di Noto e Pachino, zone che costituiscono un punto di passaggio cruciale lungo le rotte

migratorie autunnali della quaglia (Coturnix coturnix).
Si tratta del risultato di un’articolata attività di presidio che ha visto impegnato per diverse notti consecutive il personale in divisa del Corpo forestale dei distaccamenti di Noto e Buccheri. Pattugliando al buio ampie porzioni di territorio rurale, gli agenti hanno individuato e disattivato i dispositivi riproduttori di suono vietati dalla normativa sulla caccia. Questi strumenti elettronici, composti da altoparlanti, timer e schede audio, riproducono ad alto volume il verso della quaglia durante la notte per attirare gli esemplari nei terreni prescelti, rendendoli poi facili bersagli all’alba per la caccia illegale. Ne sono stati sequestrati nove, nascosti all’interno di scatole metalliche, fitti cespugli o container.
L’impiego coordinato delle forze in campo, potenziate dall’arrivo dei nuovi agenti entrati recentemente in servizio, ha consentito di intensificare notevolmente i controlli sul campo, garantendo una copertura capillare del territorio.
“I risultati dell’operazione dimostrano l’importanza di garantire controlli continui, a tutela e difesa dei nostri animali e contro il bracconaggio – dichiara l’assessore regionale al Territorio e all’Ambiente Giusi Savarino -. L’ingresso in servizio dei nuovi agenti e il loro affiancamento al personale più esperto ci sta consentendo di rendere l’azione di vigilanza più capillare e tempestiva. Nei prossimi mesi l’arrivo degli altri agenti vincitori di concorso rafforzerà ulteriormente la presenza del Corpo forestale in tutta l’Isola”.
Per il dirigente generale del comando del Corpo forestale della Regione Siciliana, Dorotea Di Trapani, “l’operazione conferma la validità dei servizi di controllo notturni che stiamo programmando per il contrasto ai reati venatori. Ringrazio il personale dei distaccamenti per il lavoro svolto in queste notti. La collaborazione tra agenti esperti e nuove leve sta garantendo un’operatività efficace e i risultati, anche in termini numerici, ne sono una diretta conseguenza”.
L’operazione “Coturnix4” si inserisce all’interno di un piano

di prevenzione predisposto dall’ispettorato ripartimentale delle Foreste di Siracusa a tutela del patrimonio naturalistico della fascia ionica e degli altipiani iblei. Le attività di pattugliamento notturno e i controlli del personale in divisa del Corpo forestale proseguiranno anche nei prossimi giorni in tutto il territorio provinciale.

Sgombero e bonifica dell’ex Casa del Pellegrino, interviene la Prefettura nello stallo tra Comune e Santuario

La maxi operazione di bonifica della ex Casa del Pellegrino è scatta questa mattina, poco prima delle nove. Massiccio lo spiegamento di forze, con in primo piano la Polizia di Stato ed i Carabinieri. I Vigili del Fuoco hanno aperto un accesso, nei pressi di quello che una volta era l’ingresso principale. Sono così iniziate anche le verifiche all’interno della struttura, diventata in questi anni di abbandono terra di nessuno e rifugio abusivo per senza tetto e disperati. Almeno tre gli incendi scoppiati negli anni e solo una buona dose di fortuna e l’intervento di soccorsi hanno evitato che diventassero qualcosa di realmente grave.
Da mesi la situazione era tornata sotto la lente della Prefettura di Siracusa, dopo alcune convocazioni bonarie di rappresentanti del Comune di Siracusa (proprietario dell’immobile) e dell’ente Santuario Madonna delle Lacrime (che dispone in comodato del bene). Andati a vuoto al momento

i tentativi esperiti per una soluzione extragiudiziale dell'intricato contenzioso. Alla fine, anche il Comitato per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica ha dovuto prendere atto dello stallo e delle condizioni critiche – sociali, sanitarie e di ordine pubblico – che ormai avevano al centro la struttura nata per ospitare i pellegrini in visita al Santuario, poi trasformatasi in struttura alberghiera e quindi – dopo il fallimento – precipitata nell'oblio.
Le operazioni di bonifica e messa in sicurezza affrontano così di petto una situazione di degrado che, negli ultimi anni, ha interessato pesantemente l'immobile e l'area circostante. Fatti "sfuggiti" sia la Comune di Siracusa che allo stesso Santuario, bloccati in uno scontro senza vincitori.
Danneggiamenti, atti vandalici, incendi e occupazioni abusive hanno segnato gli ultimi anni di vita di quell'immobile accanto all'ospedale di Siracusa ed a due passi da attrattori quali il museo regionale, l'area archeologica della Neapolis e – ovviamente – il Santuario.
L'azione odierna prevede la bonifica degli ambienti, la verifica delle condizioni igienico-sanitarie e la messa in sicurezza dell'edificio. Le operazioni proseguiranno nei giorni successivi, sulla base delle condizioni che saranno riscontrate all'interno della struttura. Un intervento che non riguarda soltanto la sicurezza dell'immobile. La bonifica della ex Casa del Pellegrino si intreccia infatti con una situazione di disagio sociale che negli anni si è sovrapposta al progressivo abbandono della struttura. Per questo, accanto alle attività tecniche, sarà centrale il coinvolgimento del settore Solidarietà sociale del Comune e degli operatori dell'Asp. L'obiettivo sarà anche quello di intercettare e accompagnare le eventuali persone presenti all'interno della struttura, attraverso un'attività di ascolto e orientamento verso i servizi e le forme di assistenza disponibili.
La prospettiva, dunque, è quella di affrontare la vicenda su più livelli: ripristinare condizioni di sicurezza e salubrità, tutelare il patrimonio immobiliare e, allo stesso tempo, non lasciare senza risposta le situazioni di fragilità abitativa

che hanno contribuito a trasformare la Casa del Pellegrino in un luogo di riparo di fortuna.

La crisi del Consorzio universitario di Siracusa, UniMe: “Pronti a cercare soluzioni alternative”

“L’Università degli Studi di Messina esprime piena vicinanza alle lavoratrici e ai lavoratori del Consorzio Universitario di Siracusa, che da mesi non percepiscono la retribuzione e che, nonostante ciò, finora hanno continuato con senso di responsabilità a garantire il funzionamento del polo didattico. Il diritto a una regolare retribuzione è un principio irrinunciabile e l’Ateneo comprende le ragioni della protesta”. Inizia così la nota di UniMe sulla crisi che ha travolto il Consorzio Universitario Giovanni Paolo II di Siracusa e che preoccupa adesso gli studenti iscritti. Il futuro? “I rapporti tra i due enti sono regolati da specifici accordi, che l’Università intende onorare nell’ambito delle proprie competenze e nel rispetto dei necessari presupposti di regolarità e correttezza amministrativo-contabile. L’Ateneo, peraltro, non è l’unico ente chiamato a contribuire al sostegno del Consorzio”, spiega al riguardo l’Università di Messina.
La rettrice Giovanna Spatari assicura che la priorità “è tutelare le studentesse e gli studenti”. La prima mossa è quindi quella di evitare che “le difficoltà che interessano il Consorzio” possano compromettere “la continuità delle attività didattiche”. E’ stata infatti attivata la dad per lo

svolgimento in modalità online delle lezioni. “Allo stesso tempo, come amministrazione pubblica, abbiamo il dovere di operare nel pieno rispetto delle regole e possiamo dare seguito agli impegni assunti solo quando ne ricorrano le condizioni”, aggiunge la rettrice.
L’auspicio delle parti è che possano essere rapidamente ripristinate le condizioni necessarie al regolare svolgimento dei servizi previsti dagli accordi. “Qualora il Consorzio non fosse nelle condizioni di garantirli, l’Ateneo è pronto ad avviare interlocuzioni con altri attori istituzionali competenti per individuare soluzioni alternative, sempre con l’obiettivo prioritario di assicurare la continuità e la qualità dell’offerta formativa universitaria a Siracusa”, spiega una nota dell’Università di Messina.

Si ferma il Consorzio Universitario di Siracusa: “venute meno le condizioni economiche”

Un fulmine a ciel sereno. L’annuncio della chiusura della sede operativa del Consorzio Universitario di Siracusa “Giovanni Paolo II” ha colto di sorpresa studenti e società. Proprio in un momento di grande slancio per l’avvio dei corsi universitari in collaborazione con l’Università di Messina, arriva la notizia. A comunicarla è il vice presidente del Consorzio, Sebastiano Caporale.
Non solo chiusura della sede ma anche “sospensione delle attività e dei servizi a proprio carico”. Cosa è successo? “Sono venute meno le condizioni economiche e organizzative

indispensabili per garantirne il funzionamento. Il Consorzio non dispone delle risorse necessarie per fare fronte alle spese essenziali, comprese le retribuzioni del personale. Il protrarsi della mancata erogazione dei contributi regionali rivendicati come dovuti ha aggravato una crisi finanziaria ormai incompatibile con la prosecuzione dell'ordinaria attività".

E sul tavolo finiscono comunicazioni e documenti. Il personale è in sciopero a oltranza da fine settembre, motivato dal mancato pagamento degli stipendi. "L'astensione e l'assenza di risorse impediscono di assicurare i servizi del Consorzio, comprese le operazioni di apertura, presidio e chiusura dei locali. Vengono così meno anche le condizioni materiali per consentire l'ordinario accesso alla sede e lo svolgimento delle attività universitarie che dipendono da tali servizi", spiega Caporale.

Dal Consorzio lamentano come da ottobre 2025 non si riesca ad assicurare la regolare corresponsione delle retribuzioni ed i pagamenti tardivi di singole mensilità non hanno risolto l'accumulo degli arretrati. "Il sacrificio richiesto ai dipendenti e alle loro famiglie ha raggiunto un limite che non consente di affidare ancora alla loro disponibilità la continuità del servizio. Con diffida abbiamo richiesto il pagamento del contributo regionale 2024 di euro 539.821,74 (D.D.S. n. 2573 del 16 dicembre 2024), sollecitando il completamento degli adempimenti necessari alla liquidazione e preannunciato l'impossibilità di proseguire i servizi in assenza di risorse effettivamente disponibili". Una situazione di emergenza che si traduce oggi nella paralisi operativa della sede.

Caporale denuncia "il silenzio delle istituzioni davanti a un'emergenza rimasta priva di una soluzione concreta". In attesa di interventi e soluzioni – il Consorzio non si scioglie e non si trova in fase di liquidazione – si fa sentire la reazione di UniMe che ha subito avviato lezioni online per assicurare la didattica degli studenti siracusani. Dall'Università di Messina si apre anche alla possibilità di

nuovi accordi istituzionali per garantire la presenza a Siracusa. La decisione del Consorzio, infatti, finisce per penalizzare anche l’attività di UniMe.